



COMMISSIONE DI VIGILANZA
SUI FONDI PENSIONE



Conferenza di apertura
L'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale in Italia

Indirizzo di saluto di Mario Padula

Signore e Signori Rappresentanti del Governo, Senatrici e Senatori, Deputate e Deputati, Autorità, Signore e Signori,

nel rivolgere a tutti voi un saluto ed il mio personale benvenuto a questa conferenza inaugurale del mese dell'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, vorrei anzitutto ringraziare per l'invito la professoressa Annamaria Lusardi, Direttore del Comitato per la Strategia Nazionale per l'Educazione Finanziaria, Assicurativa e Previdenziale, e tutti membri del Comitato, il dott. Roberto Basso, la professoressa Carla Rabitti Bedogni, la dott.ssa Elena Bellizzi, la dott.ssa Magda Bianco, il dott. Giuseppe D'Agostino, la dott.ssa Concetta Ferrari, il dott. Mario Fiorentino, la dott.ssa Elisabetta Giacomel, il dott. Alvaro Fuk, l'avv. Antonio Tanza. Al Direttore ed a tutti loro va anche un sentito ringraziamento per l'impegno profuso in questa fase di avvio del lavoro del Comitato, che nella giornata di oggi conosce una prima importante tappa. La conferenza di oggi dà inizio ad un mese denso di iniziative, che vedranno anche la COVIP protagonista, ma soprattutto ha un forte valore simbolico, che si deve sottolineare, non solo ringraziando gli autorevoli relatori per il loro contributo e i presenti per la partecipazione, ma anche evidenziando l'importanza di un percorso che

ha riconosciuto anche in questo Paese la centralità dell'educazione alle scelte in ambito finanziario, assicurativo e previdenziale nella vita dei suoi cittadini.

Un ultimo ringraziamento è dovuto a tutti coloro che hanno lavorato al progetto della Strategia Nazionale per l'Educazione Finanziaria, Assicurativa e Previdenziale per almeno due ragioni. La prima perché con l'introduzione di una Strategia si pongono le premesse per ridurre i livelli di analfabetismo finanziario, che collocano il nostro Paese in una condizione di ritardo rispetto ad altri paesi con un grado di sviluppo economico simile al nostro. La seconda perché nella scelta del nome della Strategia - i nomi sono la sostanza delle cose - si è voluto tener conto dei diversi ambiti, quello finanziario, quello assicurativo e quello previdenziale, in cui si dispiegano gli effetti di scelte decisive per la vita di ciascuno di noi. Ed è proprio sulle scelte in ambito previdenziale che si concentrerà il mio intervento.

La transizione demografica, insieme con la globalizzazione, è certamente il fenomeno sociale più rilevante dell'ultimo trentennio del secolo scorso e continuerà ad esercitare i suoi effetti sulle società dei paesi più sviluppati nel prossimo futuro. L'aumento dell'aspettativa di vita a tutte le età ed il declino del tasso di fertilità hanno determinato, anche in Italia, il progressivo invecchiamento della popolazione, cui si è accompagnato un rapporto decrescente tra la popolazione attiva e quella non attiva. Queste tendenze, che l'approssimarsi all'uscita del mercato del lavoro della generazione dei *baby boomers* contribuirà ad amplificare, hanno messo in discussione il modello di Stato Sociale delineatosi in Europa nel secondo dopoguerra, indicando un percorso di riforme, che questo Paese ha intrapreso all'inizio degli anni '90 ed ha prodotto l'aumento dell'età pensionistica e l'introduzione di metodi di calcolo delle pensioni che legano più strettamente le prestazioni ai contributi. Inoltre, allo scopo di ripartire in modo più equo tra le generazioni il costo della transizione demografica e per contemperare l'esigenza di sostenibilità con quella di flessibilità e di adeguatezza delle prestazioni, è emerso un modello unitario di sistema pensionistico organizzato su più pilastri, il primo pilastro di carattere generalmente pubblico, il secondo di natura contrattuale e collettiva, il terzo individuale. Tale modello ha cominciato ad imporsi,

anche in Italia, dove alla “riforma Amato” del 1992 è seguito nel 1993 il primo intervento legislativo sul secondo pilastro (D. lgs 124/93), che ha dato l’avvio alla previdenza complementare in Italia.

Negli ultimi 25 anni la previdenza complementare e con essa tutto il sistema previdenziale del nostro Paese sono profondamente mutati. La previdenza complementare è cresciuta in modo continuo, per quello che riguarda le risorse destinate alle prestazioni ed il numero di iscritti. Viceversa, il numero di forme si è ridotto nel tempo, disegnando un quadro di progressiva riduzione della frammentazione del sistema. Dall’ultima Relazione Annuale della COVIP per il 2107 risulta che le risorse destinate alle prestazioni delle forme pensionistiche complementari italiane ammontano a 162,3 miliardi, il 9,5% del PIL, mentre 7,6 milioni sono gli iscritti e 415 le forme pensionistiche.

Sospinti dall’evoluzione dell’offerta dei prodotti finanziari e più in generale dalle complessità crescenti dei mercati finanziari globalizzati, i fondi pensione hanno compiuto un percorso di evoluzione e di adattamento al cambiamento, pur in un periodo storico caratterizzato dalla più profonda e devastante crisi finanziaria dell’ultimo secolo. Da una fase iniziale in cui le forme pensionistiche offrivano un solo portafoglio (il mono-comparto) si è gradualmente passati a forme che offrono più comparti, tra di loro distinti per il grado di esposizione al rischio azionario. Alla scelta dell’adesione e della misura della contribuzione si è così aggiunta quella dell’esposizione al rischio azionario. Corrispondentemente, l’azione di vigilanza e di controllo svolta dalla COVIP ha incrementato e rafforzato i presidi di trasparenza che devono circondare tali scelte. Più recentemente, il regime di tassi bassi ha inaugurato una nuova stagione durante la quale si è cominciato a riconsiderare il ruolo delle cosiddette garanzie e a rivedere modelli di gestione consolidati alla ricerca di rendimenti più elevati.

Nel nuovo assetto che le riforme degli anni ’90 hanno cominciato a disegnare, divengono centrali le scelte che ciascuno compie nella prospettiva della transizione

dalla vita attiva alla vita inattiva. Tali scelte producono risultati individualmente e socialmente desiderabili se adeguatamente informate e se operate consapevolmente. A scelte poco lungimiranti, perché poco consapevoli e poco informate, può correlarsi un deficit di risparmio previdenziale, alimentandosi in questo modo il rischio di povertà nell'ultima fase del ciclo di vita. Per queste ragioni, anche in Italia, si è posta una questione di educazione alle scelte di risparmio, che, anche in Italia come in molti paesi sviluppati, trova una prima importante risposta nella definizione di una strategia nazionale che ha, come obiettivo ultimo, quello di aumentare la conoscenza generale delle tematiche finanziarie, assicurative e previdenziali.

Elementi portanti delle strategie di educazione alle scelte di risparmio sono formazione ed informazione, i fattori di produzione della conoscenza, tra di loro fortemente complementari. Senza formazione, l'informazione non può essere adeguatamente elaborata, ma allo stesso tempo la formazione senza informazione non produce conoscenza.

Nel dominio delle scelte previdenziali, la pianificazione del futuro non può prescindere da un'adeguata informazione sui costi delle possibili alternative e sulle prestazioni che ciascuno, in funzione dell'alternativa scelta, nel futuro si può attendere. Massima è l'attenzione dell'Autorità al profilo dei costi ed a quello connesso dell'efficienza. Dal 2017 la COVIP ha reso disponibile sul proprio sito istituzionale un motore per comparare i costi delle diverse forme e dei diversi comparti. Riguardo le prestazioni attese, le proiezioni pensionistiche sono uno strumento consolidato nella previdenza complementare e, dopo molti anni, sono state prodotte anche per il primo pilastro, con la cosiddetta "Busta Arancione" nell'ambito di un progetto al quale non solo non dovrà mancare il necessario sostegno nel futuro ma che dovrà essere esteso a platee sempre più ampie di lavoratori. Prossimamente, ed auspicabilmente in modo omogeneo tra i diversi pilastri pensionistici, sarà affrontata la questione della rappresentazione dell'incertezza delle proiezioni pensionistiche.

La formazione in ambito previdenziale è un tema complesso che assume speciali connotazioni per tre ordini di ragioni. In primo luogo, quello previdenziale è un tema universale, che riguarda tutti coloro che entrano nel mercato del lavoro ma anche quelli che non partecipano alla vita attiva. Pianificare il proprio futuro per disporre di risorse adeguate per fronteggiare l'ultima fase del ciclo di vita, che per le generazioni future sarà sempre più lunga ma anche caratterizzata sempre più intensamente da fasi prolungate di morbilità, rappresenta una questione centrale di cittadinanza economica, che solo scelte consapevoli e informate possono rendere pienamente effettiva. La seconda ragione che rende complessa e speciale la formazione in ambito previdenziale attiene alla distanza temporale tra momento in cui una scelta è compiuta e momento in cui la stessa scelta manifesta i suoi effetti: tale distanza è tipicamente molto ampia. Ed a fronte di distanze temporali ampie, è forte la tentazione a rimandare, cioè a scegliere di non scegliere, come una copiosa letteratura scientifica ci ha dimostrato. Educare alle scelte è perciò fondamentale proprio perché aiuta a mitigare la tentazione a procrastinare, che, nell'ambito delle scelte previdenziali, può avere (e tipicamente ha) effetti anche molto negativi sul benessere di ciascuno di noi, proprio nell'ultima fase del ciclo di vita. Infine, il risparmio previdenziale è una forma di risparmio con tratti distintivi rispetto a tutte le altre forme di risparmio. Il risparmio previdenziale è paziente, guarda al futuro ed ha un ruolo fondamentale per il finanziamento a lungo termine dell'economia. Per queste ragioni, al risparmio previdenziale si assicura, anche nel nostro Paese, una tutela di rango costituzionale, alla quale una corretta educazione alle scelte di risparmio certamente contribuisce. Tale tutela è la stella polare dell'azione di vigilanza "sociale" di un'Autorità come la COVIP, che, per mandato istituzionale, è impegnata a contribuire alla diffusione della conoscenza in ambito previdenziale.

Naturalmente, educare alle scelte di risparmio in modo efficace e pervasivo non rende meno necessari la regolamentazione ed il controllo, così come l'addestramento ad una guida sicura non rende inutili semafori e strisce pedonali o conoscere i principi di una dieta corretta non rende meno necessaria l'attività di regolamentazione e di controllo in campo alimentare. Educazione alle scelte, regolamentazione e controllo sono perciò

fortemente complementari rispetto all'obiettivo di tutela del risparmio e dei risparmiatori.

Per concludere, vorrei ribadire l'importanza di formazione ed informazione nel processo di educazione alle scelte di risparmio. Educare alle scelte significa coniugare formazione ed informazione: è un obiettivo ambizioso ma assolutamente concreto, come pure ci dimostra l'esperienza di paesi che da tempo hanno intrapreso un percorso di educazione alle scelte, attraverso la definizione e la realizzazione di strategie nazionali per l'educazione alle scelte economiche. Il percorso verso il raggiungimento di questo obiettivo è in Italia appena cominciato. Sarà importante perseverare, non demordere quando le difficoltà si presenteranno e soprattutto considerare il raggiungimento di questo obiettivo un progetto di lungo periodo per il Paese. Ci vorrà tempo prima che questo progetto porti tutti i suoi frutti, proprio come l'utilità di ciò che si impara a scuola non si rivela nel momento in cui si impara ma spesso molti anni dopo. Dovremmo essere pazienti e fiduciosi.

Intanto, buon lavoro al Comitato, buon lavoro a tutti voi e grazie.